

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

Il Voto del Senato

Ieri (lunedì) venne discusso in Senato il progetto già votato dalla Camera sulle ferrovie complementari. Il Senato, udita la relazione del nostro Sindaco Senatore Saracco, diede il suo voto favorevole all'intero progetto, quale fu approvato dalla Camera, e quindi anche all'art. 11 che riguarda la ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti. Apprendiamo tale notizia dal CAFFARO giuntoci all'ora di andare in macchina e noi ci affrettiamo a comunicarla ai nostri lettori.

LA NUOVA FERROVIA

Sotto questo titolo ci scrivono una lettera che pubblichiamo di buon grado, perchè quanto in essa si contiene collima colle idee da noi esposte nel numero di sabato.

Il n. 50 del *Corriere d'Acqui* contiene un articolo sulla Ferrovia della Valle Stura ed Orba in cui si leggono le seguenti parole:

« Ora esaminiamo le conseguenze del voto: o si attende per presentare la *legge di concessione* il prodotto delle lire 150,000, e ciò, come ebbimo già altre volte a scrivere, sarebbe un'ironia, o si paga il decimo, cioè circa quattro milioni per uniformarsi alla legge del 79; è dunque in forza di una legge già votata, è in forza di un diritto generale già sancito che la concessione ci verrà fatta. »

« A fronte di queste verità, che non possono essere contraddette, noi non possiamo spiegarci il delirio che si è tradotto in telegrammi ed in dimostrazioni, secondo noi per lo meno ingiustificate ed inesplicabili. »

Siccome queste linee, invece di essere verità che non possono essere contraddette, contengono nella seconda parte fatti assolutamente erronei e sbagliati, così parmi non sia inopportuno prontamente rettificarli, ad evitare per la nostra cittadinanza apprezzamenti ed impressioni affatto infondate.

Il *Corriere* asserisce che in base al concorso del decimo della spesa la concessione ci verrà

fatta in forza di legge già votata ed in forza di un diritto generale già sancito. In altre parole ne verrebbe che l'on. Saracco non avrebbe avuto alcun merito nell'aver ottenuta la costruzione della ferrovia, perchè questo è un *diritto generale* per tutti i comuni o le provincie che concorrano nello stesso modo.

Or bene i fatti sono precisamente l'opposto. L'art. 4 della legge del 1879 (ed al quale fu riferita la *costruzione* (e non la *concessione*) della nostra ferrovia) ammette il concorso di un decimo per le sole linee contemplate nella tabella B, contenuta all'art. 3 della legge e per nessun'altra.

Or bene questa tabella B, contiene 19 linee, tra le quali non figura punto la ferrovia nostra, ma soltanto la succursale dei Giovi, per cui fu scelto il tracciato di Valle Scrivia. Quindi a termini della legge votata e del diritto generale citato dal *Corriere*, il Governo ne doveva né poteva provvedere alla costruzione della ferrovia Genova-Acqui-Asti, che non era contemplata nella tabella B.

Il merito grande, indiscutibile dell'on. Saracco si è d'aver ottenuto che il Governo modificasse la legge già votata, impegnandosi ad usare alla nostra ferrovia il trattamento di favore degli art. 3 e 4 della legge 29 luglio 1879. Non è in forza del *diritto generale* che il governo si è impegnato a costruire la ferrovia, perchè il diritto generale glielo vietava: si è invece, e come è chiaramente detto, in forza di una *legge speciale*, che il governo provvederà, ed il merito dell'on. Saracco e della deputazione piemontese si è appunto di aver ottenuto che in forza di legge speciale si facesse a tutto nostro favore un'eccezione a quella legge generale che ci avrebbe reso impossibile il conseguimento della ferrovia.

Vedano dunque i lettori come stanno le cose! Esse giustificano ed esplicano perfettamente le dimostrazioni ed i telegrammi di questi giorni: esse dimostrano come il buon senso della nostra cittadinanza abbia compresa tutta l'importanza del successo ottenutosi. Ed è cosa che le fa altamente onore, se essa senza distinzioni di partiti o di idee personali si affratella e si unisce in una sincera dimostrazione di ringraziamento a quegli uomini che lottando con tutta la potenza umana le assicurano il nuovo e grande beneficio.

L'on. Saracco ha perfettamente conseguito ciò che il *Corriere* ritiene altamente meritorio per lui se lo avesse ottenuto: egli ha come sempre servito con fermezza il suo paese.

Ma più bella prova e misura del successo avuto l'abbiamo nelle manifestazioni di gioia con cui la deliberazione della Camera fu accolta da tutti i comuni interessati, con dimostrazioni, musiche, ecc. E tutti vollero attestare la loro gratitudine all'on. Saracco: ci si assicura che ricevette in pochi giorni 19 dispacci e 3 deliberazioni consiliari di Comuni che lo ringraziavano dell'opera sua.

Acqui, che ha l'onore di averlo a suo primo magistrato e cittadino, non sarà seconda a nessun'altra città: Acqui farà con serietà e con nobiltà d'intendimenti e di propositi il suo dovere!

A PROPOSITO

DELLA

FERROVIA GENOVA-ACQUI-ASTI

Leggiamo nel numero di ieri (Lunedì) della *Gazzetta Piemontese* una corrispondenza da Roma, in cui si parla a lungo della trafila per cui dovette passare il progetto testè votato dalla Camera. Siccome è troppo lunga, così non possiamo pubblicarla per intero nelle nostre modeste colonne. Tuttavia riporteremo dalla suddetta corrispondenza la seguente parte che riferisce un breve colloquio avvenuto in Senato tra l'on. Baccarini ed il Senatore Saracco:

« Il Consiglio dei ministri dovevasi tenere alla sera, e sulle sue decisioni v'era ancora ogni incertezza: molto dipendeva dall'attitudine del Baccarini. Nel pomeriggio l'on. Depretis trovavasi ad una discussione al Senato, quando all'on. Saracco giungeva notizia che la Commissione della Camera con 5 voti (Mameli, Nervo, Sanguinetti, Perazzi e Gagliardo) contro 3 (Cavalletto, Moradini, Di Blasio) accettava l'articolo aggiuntivo in favore della Genova-Acqui-Asti.

L'on. Saracco trasmise immediatamente la notizia all'on. Depretis, che, lasciando la sua vecchia barba patriarcale dava segni di adesione. Poco dopo sopraggiunse l'on. Baccarini, che fu prontamente informato del fatto.

L'on. Saracco accostandosi all'on. Baccarini gli rivolse la parola in tono faceto dicendogli:

— Veda, non c'è più che lei che faccia il cattivo!...

Al che il ministro rispose con un sorriso che pareva dicesse:

— Ma le pare, signor senatore!...

In quel momento, dopo lo scambio di poche parole, gli on. Saracco e Baccarini si posero di